

## La nuova università / 1

Pochi soldi da parte dello Stato, mentre le imprese private stanno a guardare  
Un posto a sedere ogni 10 studenti. Borse di studio da 700.000 lire per un anno

I mille problemi del primo ateneo cittadino  
che si avvia a toccare i 200.000 iscritti

# «La Sapienza» a perdere

## E per l'autonomia adesso non c'è fretta

Che fine ha fatto la Pantera? La domanda più frequente in questi giorni. Ma «la Sapienza»? Che fine ha fatto il primo ateneo cittadino? Alla soglia dei 200.000 iscritti, la mega-università ha i problemi di sempre: mancano aule, i servizi sono carenti. Lo Stato? Non aumentano i finanziamenti. I privati? Le previsioni del bilancio d'ateneo sono sfiduciate. E l'autonomia potrebbe esserci, ma non c'è.

GIAMPAOLO TUCCI

**Dov'è finita la Pantera?** Curiosità o timore, la domanda sembra giustificata dal ricordo della vicinanza nel tempo di quel «pacato funerale» studentesco riportato nel dicembre dello scorso anno esplosivo tra il gennaio e il febbraio '90. Insieme nel mese di marzo. Da allora, assenza e commemorazioni. Dunque, dove è finita la Pantera? Cosa farà il movimento '90 in questo inizio di anno accademico? La domanda oltre che legittima è anche furiosa. Infatti ogni studente ha a sua disposizione soltanto 0,21 metri di spazio.

Prendiamo il capitolo dinto allo studio quei provvedimenti che dovrebbero garantire anche ai non abitanti la possibilità di frequentare l'università. Racconta Vincenzo Petrone, uno studente fuori sede: «Negli anni scorsi, il bando di concorso per borse di studio veniva pubblicato in aprile. Quest'anno, è stato reso noto il 10 luglio ed è scaduto il 11 settembre. Io non ne sapevo niente. Ora sono tagliato fuori». E proprio così difficile capire che un'iniziativa rivolta agli studenti deve essere presa quando gli studenti ci sono? Perché pubblicizzare il bando nel periodo delle vacanze estive, quando l'università è deserta? Colpa della Pantera? La spiegazione viene dall'ufficio competente dell'Iidsu: «È vero - dice il responsabile - negli anni scorsi il bando era emesso tra febbraio ed aprile. Cosa è successo? Che il professor Giovanni De Cesare ha rassegnato le sue dimissioni da presidente dell'Iidsu proprio in quel periodo. E allora non è stato possibile presentare in consiglio di amministrazione il bando di concorso. Insomma, problemi politici o burocratici, oppure la banalissima impossibilità che il buon senso abbia il suo corso naturale. Ma c'è più. Vincenzo lo studente fuori sede, sbaglia davvero a lamentarsi. Cosa ha perso infatti? Solo 1.000.000 di lire annue. L'importo e la quantità delle borse di studio versate dall'Iidsu sono l'ennesima omissione del buon senso. Il bando del 10 luglio infatti ne mette a disposizione 587 per gli studenti in sede» (importo 700.000 lire) 589 per quelli che vengono da fuori.

Non abbiamo soldi, ripetono i docenti tecnici e rettore. E, per risolvere i problemi di «la Sapienza», è bisogno proprio di quelli. Qui interviene lo Stato, per tutti gli iscritti decidessero di usufruire delle strutture didattiche Duecentonella persone in uno spazio che ne può contenere soltanto la decima parte. E inevitabile, dunque, che la stragrande maggioranza del popolo studentesco sia costretta a non studiare e frequentare come avrebbe il diritto di fare l'insomma Università dei privilegi. E il titolo di uno studio commissionato nell'85 dall'allora rettore Ruberti (l'attuale ministro dell'Università) al professor Franco Ferrarotti. Quell'ipotesi, che un'università aperta a tutti



A sinistra  
un simbolo  
del movimento  
90 la Pantera.  
A destra,  
due  
universitari  
nel periodo  
della protesta.  
In basso,  
il rettore  
di «La  
Sapienza»,  
Giorgio Tecce



## Gli industriali e la Pantera Intervista a Tecce

Perché se ne discuta pure, ma resta un fatto inconfondibile: il primo ateneo cittadino è ancora un'università pubblica. Ecco il bilancio di previsione de «la Sapienza» per l'anno in corso. Alla voce trasferimenti da parte dello Stato, si legge contributo ordinario di funzionamento, 30 miliardi e 684 milioni. E una somma eccessiva, sufficiente, inadeguata? Sono, in previsione, 4 miliardi in più rispetto allo scorso anno. Commenta il professor Paolo Massacci, membro della commissione bilancio: «Si tratta del soldi utili al funzionamento dell'università, dalla luce ai locali. Da dieci anni, sono completamente fermi l'aumento è solo apparente, perché è l'inflazione a mangiarcelo». Ci sono poi i finanziamenti straordinari, si tratta di ben 20 miliardi. Professor Massacci: «Spentiamo ma quel trasferimento non è affatto certo. E dunque, lo Stato dà poco. Ma quel poco sembra sia speso proprio male. Per esempio quella voce riguarda del bilancio interventi per le barriere architettoniche, 50 milioni. Qualcuno pensa davvero che l'ateneo possa essere reso accessibile a tutti, spendendo così poco? Quanto alla volontà esterna di far funzionare sul serio «la Sapienza», eccome una prova. In bilancio, è previsto che Comune e Provincia versino zero lire per finanziare la ricerca. La Regione poi, 500 milioni.

Stiamo varando un nuovo regolamento contabile - dice ancora il professor Massacci - per smettere le procedure burocratiche, essere in grado di spendere meglio. Dovrebbe essere pronto per ottobre. Ma, bisogna sperarlo, servono solo

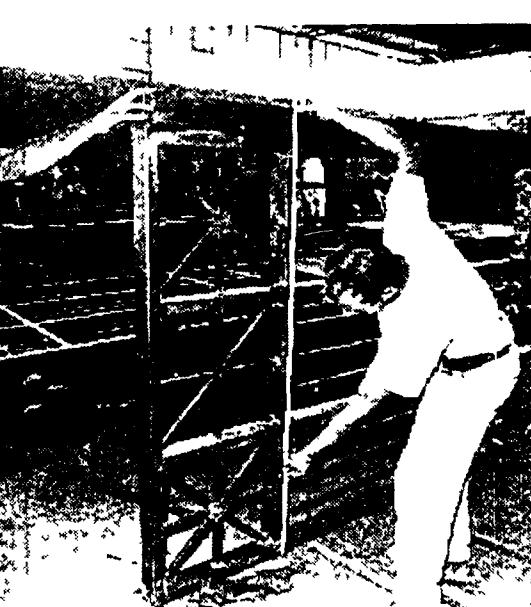
se lo Stato non interviene e ci penseranno i privati?». Ma no - spiega Massacci - questo è un equivoco. La legge sull'autonomia non promuove i rapporti tra università e imprese. Serve soltanto a lasciare ogni ateneo libero di spendere come vuole in piena autonomia e senza vincoli, i suoi soldi. «La Sapienza ha bisogno, per funzionare bene, soprattutto di finanziamenti statali. Certo, la promozione dei rapporti di collaborazione con i privati è utile, ma non a questo scopo. Sarebbe utile ad esempio per varare nuovi progetti di ricerca. Ma l'utilità non fa aumentare le probabilità che l'intervento dei privati ci sia davvero. Infatti il bilancio '90 non prevede una crescita delle collaborazioni tra ateneo e imprese. 2 miliardi di lire come nel '89. Non ho fiducia. L'ateneo nel mondo produttivo? O più realisticamente è radicata la convinzione che la soglia dell'ufficialità (preliminare all'iscrizione in bilancio) venga raggiunta solo da alcuni contratti, perché troppo spesso c'è un rapporto in nero (esclusivo e non documentato) tra singoli professori, gruppi di lavoro e aziende? L'autonomia servirebbe, dicono tutti, a snellire e razionalizzare le procedure, a far sì che un banco o un cancellino siano comprati quando ce n'è bisogno, e non quando decide lo Stato. Avranno fretta allora nel primo ateneo cittadino? E' già pronta una bozza di statuto? No, c'è solo una commissione, che sta preparando la bozza del regolamento elettorale, che servirà alla composizione del senato accademico allargato, che dovrebbe varare lo Statuto, che

Due anni sono pochi. Soprattutto se hai ricevuto un'eredità fatta di debiti, cambiabili protestate e assegni in bianco. E, dunque, non poteva Giorgio Tecce rettore dall'ottobre '88, risolvere le sorti del «la Sapienza». Cosa poteva invece? Sul tavolo del rettore, □ A dal gennaio di quest'anno la lettera dei creditori. È un documento ideale, con le mille proteste avanzate nei mesi scorsi. «Caldi» dalla Pantera non abbiano spazi, è tutto allo sfascio. Accuse tropo generiche? Due a caso dalle quali cominciare la mancanza di aule e locali, il pericolo che l'autonomia consegna l'università ai privati.

### Allora, rettore?

Abbiamo ricevuto dal Ministero proprio nei giorni scorsi 120 miliardi per acquisire nuovi locali: 36 miliardi per i parcheggi, 23 miliardi per gli impianti sportivi. Il movimento degli studenti rivendica spazi? Per questo, chiederò a presidi di facoltà, direttori di dipartimento e di istituto di mettere a disposizione delle aule. Chiederò al sindaco Carraro di concedere al più presto quello che ci ha promesso: i locali dell'acciary, nel pressi di piazza Vittorio, per adibirli a spazi-studio e sale di lettura. C'è poi l'informazione: le iscrizioni vanno bene e tutto è diventato più razionale.

Uno dei problemi de «la Sapienza» è la lentezza e l'irrationalità delle procedure burocratiche. Il rischio è che, come già è accaduto, non sappiate utilizzare bene e tempestivamente i 120 miliardi.

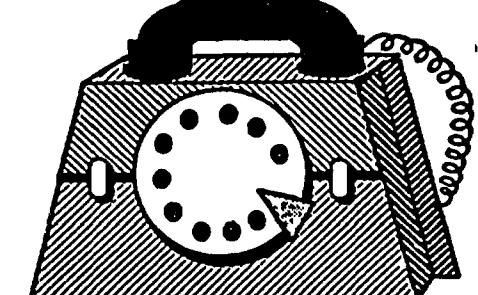


### Arrivano i cancelli della Galleria Colonna

Li stanno costruendo in una fabbrica di Velletri. Sono grossi cancelli con i quali la notte sarà chiusa la Galleria Colonna. Una decisione presa dall'amministrazione capitolina in vista ufficialmente del prossimo vertice Cee. I cancelli sono quasi pronti. Gli operai (come si vede nella foto) li hanno praticamente ultimati. E tra poco «ronigeranno», si fa perdere alle entrate della Galleria

### S.O.S. Scuola - ☎ 40.490.285

dalle ore 11 alle 20



Seneca, gli studenti protestano e il preside li chiude a chiave

**Liceo classico «Seneca».** Chiudi a chiave dal preside gli studenti chiamano la polizia. Continuano le proteste degli studenti che chiedono una sede adeguata per non essere costretti ai doppi turni. Ieri mattina dopo una concitata assemblea tenutasi nel l'istituto alla presenza del preside e dei professori in cui i ragazzi hanno manifestato l'intenzione di recarsi nuovamente in XVII per protestare contro il provvedimento che ha deciso il trasferimento in una succursale inagibile. Il preside Giulio Vigoncelli, contrario alla proposta ha impedito agli studenti di uscire. «Proprio mentre stavamo per recarci in circoscrizione, racconta uno studente - il preside della scuola che tra l'altro ha deciso la so-